

Dall'8 settembre i farmacisti saranno obbligati ad esigere la prescrizione medica anche per la Novalgina e il Bactrim. Multe salate e sospensione dall'esercizio per i titolari che non osservano le norme. Si salva solo l'Aspirina

Ricetta obbligatoria per l'85% delle medicine

Saranno operati oggi a Londra i gemelli siamesi di Nusco. Impegnati sedici chirurghi l'intervento durerà da 24 a 36 ore

NAPOLI. Oggi è il giorno della speranza per Mario e Beniamino Di Conza, i gemelli siamesi di Nusco (Avellino), nati a Napoli dieci mesi fa, ed uniti dal tronco in giù. I gemelli, infatti, stamane entreranno nella sala operatoria del «Sick Children Hospital» di Londra per essere sottoposti, da parte del professor Edward Kiely, all'intervento chirurgico di separazione. Per Londra è partito anche il primario dell'ospedale Santobono di Napoli, il professor Mario Berni Canani, che ha tenuto in cura per sette mesi, nel suo reparto di neonatologia, Mario e Beniamino. I bambini di Nusco sono stati trasferiti al «Children Hospital» di Londra il 7 giugno scorso, grazie ad una colletta fatta tra industriali e professionisti irpini. Nel corso del ricovero sono stati sottoposti, innanzitutto, ad una minuziosa serie di indagini, per verificare se l'apparato epatico avrebbe potuto superare l'intervento. Poi, ad una lunga e dolorosa terapia di «espansione cutanea», attraverso appositi strumenti posti sotto l'epidermide. Contemporanea-

mente, i tecnici del reparto di Ortopedia dell'ospedale londinese hanno approntato le speciali protesi che potrebbero restituire un minimo di normalità a Mario e Beniamino. Particolare attenzione i medici hanno dedicato alla serenità psicologica dei due bambini, i quali, in tutti questi mesi, hanno convivuto con uno speciale peluche raffigurante due scimmiette unite dal torace in giù, come loro, e che, con una semplice pressione, si dividono formando due corpi completamente autonomi. «Questo gioco servirà - hanno spiegato i medici - ad accettare senza traumi la fase post-operatoria». Nella sala operatoria si alterneranno sedici chirurghi, divisi in quattro equipie, ed altrettanti infermieri. L'intervento durerà dalle 24 alle 36 ore, che i genitori e gli altri tre fratelli di Mario e Beniamino trascorreranno in una camera del terzo piano messa loro a disposizione dai medici dell'ospedale. Oggi, partirà da Napoli un folto gruppo di parenti ed amici della famiglia Di Conza.

Bufera sulle farmacie. Dall'8 settembre servirà la ricetta per acquistare quasi tutte le medicine. Per i farmacisti inadempienti sono previste multe milionarie e la sospensione dall'esercizio della professione. Una nuova tortura per i cittadini che dovranno precipitarsi dal medico per comprare Bactrim e Novalgina. Protestano Mfd e Federfarma. Ma al ministero si pensa ad un ennesimo slittamento della data.

MONICA RICCI-SARGENTINI
ROMA. Rivoluzione in farmacia. Da mercoledì prossimo, a meno di un ennesimo rinvio, servirà la ricetta medica per acquistare l'85% dei medicinali in commercio. Così sui cittadini italiani si abbatterà una nuova tortura. Anche per una banale influenza bisognerà andare dal medico di famiglia. Chi si ammalerà di domenica, poi, sarà costretto a ricorrere ai medici di guardia degli ospedali a meno di sottoporsi ad un'estenuante caccia per rintracciare il proprio dottore. Avete un mal di testa martellante? Niente da fare: anche per la Novalgina serve il fatidico foglietto. Si potranno vendere senza ricetta soltanto i farmaci da banco come l'Aspirina, il Tantum Verde, Moment, Ribex Gola, Ribex tosse, Neo Borocillina, Bronchenolo e Guttalax. Il provvedimento, varato il 30 dicembre del 1992, recepisce una direttiva Ceee sarebbe dovuto entrare in vigore il 12 marzo ma l'allora ministro della Sanità, Raffaele Costa, decise uno slittamento di al-



La ministra della Sanità, Maria Pia Garavaglia e l'interno di una farmacia. Dall'8 settembre per avere l'85 per cento delle medicine bisognerà presentare la ricetta

Bactrim, Buscopan, Cemerit, Brufen, Diagan, Tantum Rosa, lavande vaginali, Betotal. Per i farmaci più pericolosi, invece, la ricetta sarà subito ritirata e avrà una validità di soli dieci giorni dalla data di emissione. Immediata le reazioni di protesta. Il Movimento Federa-

quistere prodotti elementari ed indispensabili». L'Mfd chiede al ministero della Sanità di far precedere l'applicazione di questa normativa da una revisione della classificazione dei farmaci in modo da eliminare l'obbligo della ricetta per i prodotti più comuni. Insorge anche la Federfarma. «Se un diabetico va in farmacia e chiede l'insulina - commenta Roberto Di Rollo, dirigente della federazione - saremo costretti a negargliela anche se è un caso urgente. Ciò vale anche per il dentista che prescrive telefonicamente un antibiotico in attesa di visitare il paziente. E poi le sanzioni sono esclusivamente italiane, in altri paesi europei non esistono». Ma ci sono anche titolari di farmacie che considerano giusto il provvedimento: «Se fossimo fiscali - ha commentato Fabrizio Reliccati proprietario dell'Antica Farmacia di Santa Maria in Trastevere - anche per l'aspirina ci dovrebbe essere l'obbligo della ricetta medica. Non vendiamo pane, vendiamo medicine».

Toito il segreto alle operazioni condotte da Contrada



Il segreto di Stato sulle operazioni condotte, dal novembre del 1991 all'ottobre del 1992, dall'ex funzionario del Sisd, Bruno Contrada (nella foto), sarebbe stato tolto dalla Presidenza del Consiglio. Lo ha reso noto l'avvocato Pietro Milio, che assiste Contrada, in carcere dal 24 dicembre dello scorso anno, accusato di concorso in associazione mafiosa, e che aveva avanzato una richiesta in tal senso. La nota con la quale il Sisd (servizio segreto civile) ricapitolò il lavoro del funzionario verrà inserita nel ricorso in preparazione contro la decisione del giudice per le indagini preliminari, che la settimana scorsa ha respinto un'istanza di scarcerazione presentata da Milio. Sono sette le operazioni ricordate. Tra di esse, quella condotta il 17 ottobre del '92 a Firenze e a Milano: contro le cosche dei Cursoli, dei Madonia e dei Corleonesi, che avevano, come base, un autoparco di Milano.

Denuncia per molestie sessuali al concorso «Miss Muretto»

Durante il concorso di «Miss Muretto» (Alassio), proprio alla vigilia della finale, una ragazza ha sporto denuncia per molestie sessuali contro uno dei promoter della manifestazione, l'imprenditore milanese Aldo Ghezzi. La presunta parte lesa è Federica T., diciassettenne genovese di buona famiglia, che affermerebbe di essere stata oggetto di pesanti e ricattatorie attenzioni da parte di Ghezzi una decina di giorni fa a Sestri Levante, in occasione di una delle tante selezioni. Decisa e tempestiva la reazione degli organizzatori di «Miss Muretto 1993», che hanno annunciato di aver già provveduto ad «allontanare» il destinatario della querela.

Bologna Sequestrati beni mafiosi Anche l'Eminflex

Il Tribunale di Bologna ha disposto il sequestro preventivo di beni per oltre 30 miliardi di proprietà delle famiglie dei catanesi Carmelo e Francesco Commendatore, traplantati da una trentina di anni nel bolognese e che, secondo gli inquirenti, sarebbero collegati a boss come Riina e Leggio. Il sequestro è stato richiesto dal sostituto procuratore della Direzione distrettuale antimafia Carlo Ugolini, dopo indagini condotte da carabinieri e guardia di Finanza. Tra i beni sequestrati c'è anche l'Eminflex, azienda produttrice di materassi (la terza del settore in Italia, secondo gli investigatori) con sede a Budrio (Bologna), diventata famosa per le vendite televisive e che, di recente, ha sponsorizzato un gioco su una rete nazionale.

Vende mais per piccioni Multa di un milione a un disoccupato

ni, disoccupato: come pagherà? Gli hanno sequestrato, i vigili, due sacchetti di plastica contenenti dodici e quindici chili di granturco. Evidente, il corpo del reato: salata, la contravvenzione.

Lecce Trovato esplosivo Preparavano un attentato?

Le dichiarazioni di un «colaboratore della giustizia» hanno consentito alla polizia di trovare nelle campagne di Nardò (Lecce) esplosivi provenienti dalla ex Jugoslavia, che, secondo gli investigatori, dovevano essere impiegati per compiere un attentato a un commissariato. Il ritrovamento è avvenuto domenica mattina, ma la notizia è stata resa nota soltanto ieri, durante una conferenza stampa, dal questore di Lecce. In località «Torre Uluzzo», nascosti dietro un muretto a secco e sotto alcune pietre, sono stati rinvenuti quattro granate anticarro (ma senza il dispositivo per lanciarle), alcune bombe tipo «ananas», 1.200 proiettili di vario calibro ed «ingenti quantità» di esplosivo.

«Non macellate i muli alpini» Appello dell'Ana

«Non mandateli al macello, sono un simbolo, non meritano di finire così». Leonardo Caprioli, presidente dell'Ana, l'associazione che riunisce gli alpini italiani in congedo, spera che i ventiquattro muli dell'Esercito, gli ultimi «in servizio» nelle Forze armate, che saranno messi all'asta nella caserma «D'Angelo» di Belluno il 7 settembre, finiscano in buone mani. «Noi - dice Caprioli - non abbiamo apprezzamenti di terreno o scuderie, non possiamo quindi farci avanti per acquistarli. Possiamo solo sperare che la gara venga vinta da qualche nostro socio in grado di ospitarli e di valonzararli come meritano». Il rischio che i muli finiscano in macelleria è concreto, ma gli alpini assicurano che «vigileranno sulla loro sorte».

GIUSEPPE VITTORI

Logge massoniche e sanità Cordova indaga su medici e dirigenti delle Usl Da Bologna i primi 190 nomi

BOLOGNA. Dal camice bianco al cappuccio nero delle fratellanze massoniche. Continua l'indagine del procuratore Agostino Cordova per scoprire gli intrecci tra le logge segrete e il vasto mondo degli affari che ruota attorno alle Usl. Da Bologna ieri è arrivata una voluminosa documentazione (si tratta del curriculum e dei vari passaggi di carriera) riguardante circa 190 medici appartenenti alla Usl 28, la più grande della città e dell'Emilia Romagna. Un controllo incrociato con gli elenchi sequestrati nelle varie obbedienze massoniche a Bologna e nella sede del Grande Oriente d'Italia a Roma, permetterà di stabilire quali dirigenti di Usl e ospedali e quali medici collocati nei livelli alti delle strutture sanitarie sono massoni a tutti gli effetti. L'obiettivo del magistrato cala-

Il provvedimento adottato ieri dal governo scatta dal primo gennaio del 1994 Per gli sfratti altri due anni di respiro Incubo «rimandato» per migliaia di inquilini

Un po' di respiro sul fronte della «casa», gli sfratti sono stati bloccati per due anni a partire dal primo gennaio '94. Lo ha deciso ieri il governo adottando un decreto legge che affida la graduazione degli sfratti per «finita locazione» ai prefetti anziché all'autorità giudiziaria. Sul provvedimento, che dovrà essere approvato entro due mesi dal Parlamento, giudizi moderatamente positivi dei sindacati.

DANIELA QUARESIMA
ROMA. Niente sfratti per i prossimi due anni? Finalmente una buona notizia sul fronte sempre incandescente della «casa», forse questo fine agosto sarà più lieve per i tanti, moltissimi in attesa di sfratto esecutivo. Il Governo, questa volta non ha atteso che la situazione «scoppiasse», non ha aspettato che circa mezzo milione di famiglie venissero sfrattate ed ha deciso di prorogare di altri 24 mesi, a decorrere dal primo gennaio '94, la concessione dell'assistenza della forza pub-

blica nell'esecuzione graduata degli sfratti. Ciò a dire, che continuerà ad essere applicata la legge 61, quella che introduce le commissioni prefettizie e la restituzione delle case al proprietario con il criterio della graduazione. Criterio che prevede un'analisi della situazione caso per caso: prima di intervenire con uno sgombero, si esaminano le situazioni oggettive sia del proprietario che dell'inquilino. Di fatto, per ora la legge non cambia, e il provvedimento

questa volta è stato gradito da quasi tutte le parti in causa. Sia i rappresentanti degli inquilini che le organizzazioni dei piccoli proprietari hanno avuto parole di apprezzamento per una decisione che se non altro viene giudicata tempestiva. Unica nota stonata, quella della Confindustria, il cui giudizio è inequivocabilmente negativo. Il presidente, Corrado Sforza Fogliani ha definito il provvedimento «il frutto di una neghittosità agostana», che vede un'unica nota positiva: il fatto che il decreto non ha effetti immediati, c'è tutto il tempo, quindi, perché intervenga il Parlamento a rimettere le cose a posto dato che «non è interesse di nessuno esasperare la situazione con un provvedimento che è chiaramente incostituzionale perché lesivo dei principi base dello stato di diritto e della divisione dei poteri». Va precisato però che lo sfratto di cui si parla riguarda solo la «finita locazione», quindi per la «necessità», la «moro-

«l'inquilino sfrattato di un alloggio alternativo, la ridefinizione dei compiti delle commissioni prefettizie, gli aggiustamenti per evitare scappatoie alla graduazione degli sfratti. Sul fronte opposto, l'Uppi, l'organizzazione che rappresenta i piccoli proprietari, rievoca, per bocca del suo segretario generale Giacomo Carini, che l'approvazione del decreto legge eviterà così uno sfratto selvaggio. «Senza questo provvedimento - dice il segretario - ci sarebbe stata un'eccezionale richiesta di forza pubblica per liberare gli immobili, con un sostanziale blocco delle esecuzioni». Blocco che in questo modo viene scongiurato: gli appartamenti continueranno ad essere «liberati» con selettività e discrezionalità senza abusi e iniquità, dando la possibilità alle commissioni prefettizie di continuare a decidere caso per caso, la concessione della forza pubblica. Ora la parola definitiva al Parlamento, tra sessanta giorni.

«Milano è una camera a gas» Parte una campagna targata Legambiente contro l'inquinamento nelle città

MILANO. Una Milano deserta, ridotta a mega camera a gas, popolata da una sorta di zombie dagli occhi vitrei e dai volti senza espressione che si cibano di agenti inquinanti, alla guida di automobili i cui tubi di scarico si collegano direttamente ai polmoni dei conducenti: è uno spot scioccante, dai contorni orwelliani, quello che la Legambiente ha commissionato ad un'agenzia pubblicitaria per lanciare una campagna anti-inquinamento la cui programmazione è prevista su televisioni nazionali a target giovane, da Italia Uno a Videomusic. Scendono dunque in campo i pubblicitari per tentare di impedire il solito tormentone autunnale e in-



Un milanese tenta di proteggersi dallo smog

Nozze fai da te, chiesa compresa

LUCCA. Lei è infermiera, lui dipendente della Sip. Lei ha vent'anni e lui ventotto. Si sposeranno in chiesa tra tre giorni, sabato prossimo. E fin qui nulla di strano, né di straordinario. Una coppia come tante che ha deciso di unirsi in matrimonio in chiesa, con abito bianco e fion d'arancio. Ma la loro storia è singolare. Simona Nassi e Francesco Fambri, questi i nomi dei due giovani fidanzati, si sposeranno in una piccola chiesa di collina, dopo averla restaurata con le proprie mani, forze, energie, soldi, coinvolgendo nell'impresa parenti e amici. La chiesetta è quella di Castagnori, una piccolissima frazione vicina a S. Martino in Freddana, nei pressi di Lucca, abitata ormai solo da quattro o cinque famiglie, ventitre persone in tutto. Ma Simona e Francesco hanno scelto proprio quella chiesetta del Millettrecento, dedicata a S. Tommaso. In quella chiesetta era stato battezzato e cresimato il nonno di Simona e per lei è stato

Una romantica chiesetta sulle colline ad est di Lucca e due ragazzi che vogliono sposarsi. Ma la chiesa della piccolissima frazione di Castagnori cade a pezzi, devastata dai ladri e dai vandali. Così Simona Nassi e Francesco Fambri decidono di rimboccarsi le maniche e di restaurarla. A proprie spese e con i propri mezzi. Alla fine dei lavori le campane hanno suonato a festa. Sabato prossimo il loro «sì».

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE SANDRA VELLUTINI

«minor» in tutta l'Italia: abbandonati, privi di manutenzione e di controlli subiscono le intemperie del tempo e soprattutto l'attacco brutale degli uomini. Che hanno fatto dunque Simona e Francesco? Una volta scelto che quella era la chiesetta dei loro sogni, si sono rimboccati le maniche con la caparbia e l'entusiasmo dei ragazzi. Si sono improvvisati carpentieri, muratori, falegnami, elettricisti e con amici e parenti hanno dedicato ogni momento libero, sabati e domen-

che, giorni di ferie, per assistere la chiesetta. Armati di falci, foreche, rastrelli hanno pulito il piazzale antistante e poi all'interno hanno lavato marmi e cotto, rverniciato le panche, rmessi insieme l'altare spezzato. Hanno perfino restaurato alcuni dipinti riuscendo a togliere via la vernice che li deturpava. E dulcis in fundo non potevano dimenticare le due campane, coperte di ruggine e da vent'anni silenziose. Così le hanno ripulite e oleate, restituendo loro la voce argentea. Ora che il lavoro è finito e la chiesa riportata all'antica austera e semplice bellezza, la soddisfazione è grande. La speranza è quella che la loro impresa, portata a termine a prezzo di sacrifici e a loro spese, non vada perduta e che la chiesetta torni ad essere un luogo di preghiera e di culto per la piccola comunità e per tutti coloro che vorranno ripetere la scelta di Simona e Francesco.